

## BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 14\_16 30 SETTEMBRE 2016

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite effettuate a metà settembre nelle aziende Cominotto Gianni di Dignano (UD) e Collovati Gino di Rivignano-Teor (UD).

### SEDANO RAPA

Nell'azienda ubicata a Rivignano-Teor, si è presentato un problema di collasso/disseccamento di gran parte dell'apparato aereo delle piante di sedano-rapa presenti in campo, in concomitanza di marciumi diffusi nella parte radicale.

Nell'intento di capire quali possano essere le cause di un evento così grave, descriviamo brevemente il ciclo e le esigenze della coltura.

Il sedano rapa è un'orticola a ciclo biologico biennale coltivata a pieno campo, caratterizzata da un lento accrescimento: dal trapianto, passano almeno 5 - 6 mesi prima della raccolta del prodotto commestibile, cosa che di solito avviene nelle nostre zone in ottobre.

Nel primo anno di coltivazione c'è un rigoglioso sviluppo della vegetazione e la radice si ingrossa raggiungendo la dimensione tipica della varietà coltivata.

Il secondo anno invece avviene l'andata a seme, che si può utilizzare per la moltiplicazione aziendale.

Indicativamente i trapianti, a seconda della zona, avvengono a partire da aprile, in file distanti 50 cm e con una distanza tra le piante sulla fila di 15-20 cm.

È una pianta molto rustica, ama gli sbalzi termici, predilige terreni di medio impasto ricchi in microelementi. Tuttavia il suo percorso verso la maturazione dura diversi mesi, durante i quali è esposta a diverse avversità quali malerbe, attacchi fungini e temperature estreme (le piante non sopportano generalmente temperature inferiori ai 5-6 gradi e superiori ai 30 gradi).



*Sedano rapa in pieno campo con pacciamatura (Foto D. Fontanive)*

Nella visita effettuata si è rilevata la presenza di septoria (*Septoria apiicola*), malattia fungina che si manifesta sulle foglie con macchie circolari nero-brune che tendono a necrotizzare e disseccare tali da comportare la caduta di un gran numero di foglie.

Per prevenire e limitare gli attacchi si può intervenire con prodotti a base di rame consentiti in agricoltura biologica.

In caso di sintomi espliciti, il consiglio è sempre quello di attuare un'ampia rotazione nei terreni nei quali si è manifestata (anche 4 anni prima di ritornare con la coltura sullo stesso appezzamento).

Oltre alla septoria, il collasso repentino della quasi totalità delle piante, indica probabilmente la presenza di una fisiopatia dovuta ai picchi di calore estivi, accentuati dalla pacciamatura integrale utilizzata.



A sx. piante di sedano rapa disseccate; A dx. marciume nella parte radicale del sedano rapa (D. Fontanive)

In sintesi, la coltura non è facile da gestire per diversi aspetti, quali:

a) l'irrigazione che deve essere effettuata in modo puntuale e tempestivo, secondo l'esigenza delle piante; b) va evitata la formazione di crosta ed il compattamento nel terreno; c) la pacciamatura che va bene contro le malerbe, ma nel periodo estivo più caldo può comportare temperature talmente alte da non essere compatibili con la coltura. E' preferibile l'eventuale uso del nylon di colore bianco.

In modo particolare per il sedano-ropa valgono le usuali considerazioni sulla vocazionalità degli areali, giacché terreno, condizioni climatiche (macro e micro) condizionano pesantemente la possibilità di espressione della pianta.

### **PORRI, LATTUGHE, FAGIOLINI, BIETE, RADICCHI E LATTUGHE**

Di seguito si riporta la situazione fitosanitaria relativa a diverse colture osservate presso l'azienda di Dignano.

I porri appaiono in buono stato di accrescimento e fitosanitario, l'unico rilievo degno di nota riguarda la presenza di tripidi che fortunatamente non creano danni rilevanti, se non alcune bronzature sulle foglie più esterne. Non è quindi necessario alcun intervento.



Porri con leggere bronzature dovute ai tripidi (Foto D. Fontanive)

Tra le varie colture in campo vi sono anche diverse varietà di fagiolini (Tema, Valentino, Etna) su cui è piuttosto diffusa la batteriosi.

Le fonti di inoculo per le batteriosi possono provenire da residui di vegetazione infetta o a volte direttamente dalle sementi. Gli agenti di diffusione possono essere gli schizzi d'acqua che cadono sulle foglie infette (pioggia o irrigazione), le attrezzature utilizzate su piante già malate, insetti e nematodi. Nel caso visto in azienda, non sono necessari trattamenti a base di rame, in quanto le piante visionate risultano essere a fine ciclo.



*Fila di fagiolini con batteriosi (Foto D. Fontanive)*

Le maggiori preoccupazioni sono destinate dalla presenza consistente della cimice asiatica che si reperisce su quasi tutte le colture: nelle lattughe e sui radicchi se ne trovano diverse aprendo il cespo, sui cetrioli ha fatto danni ingenti come pure nelle biette e sul cavolo-rapa.

La cimice asiatica si nutre di una varietà elevatissima di specie, si muove frequentemente e velocemente da una pianta ad un'altra ed è per questo motivo che anche i trattamenti con insetticidi specifici autorizzati in agricoltura biologica (ad es. piretroidi) per il momento risultano poco efficaci.



*Cimice asiatica - Halyomorpha halys (Foto D. Fontanive)*

## CARDI

La crescita della pianta del cardo è molto lenta, durante il mese di luglio bisogna sarchiare il terreno con frequenza per evitare che le infestanti prendano il sopravvento.

Dopo la prima fase, in piena estate, il cardo si sviluppa velocemente, tanto da arrivare quasi a un metro e mezzo di altezza.

Generalmente richiede poca acqua nella fase iniziale, poi, a partire da fine agosto, le necessità idriche aumentano ed è necessario incrementare gli interventi irrigui e fare in modo che il terreno non si inaridisca mai.

A questo riguardo, l'andamento meteorologico con scarse precipitazioni in agosto e durante i primi quindici giorni di settembre ha influito negativamente sullo sviluppo delle piante osservate in azienda, che risultano essere bracciate ed invecchiate precocemente, benché non presentino attacchi di patogeni o funghi. Di conseguenza le piante osservate non hanno raggiunto lo sviluppo vegetativo previsto, la colorazione delle foglie e l'altezza delle piante sono risultate non in linea con le potenzialità della coltura.

Raccomandazione: è necessario verificare, soprattutto da metà agosto in poi, che il terreno sia sempre ben bagnato, anche perché le piante non sempre manifestano esplicitamente delle sofferenze legate alla mancanza di acqua, che tuttavia ne influenza lo sviluppo.

Una piccola nota relativa all'imbianchimento: prima delle prime gelate si dovrà procedere con la legatura delle foglie che deve essere eseguita con la superficie fogliare asciutta.



*Cardi leggermente brachizzati per mancanza d'acqua in agosto e prime settimane di settembre (Foto D. Fontanive)*

### SELEZIONE E CONSERVAZIONE DEI BULBI DI CIPOLLA PER L'AUTOMOLTIPLICAZIONE

La cipolla è una pianta a ciclo biologico biennale, il primo anno ingrossa il bulbo da consumo, il secondo anno, una volta germogliata, emette uno scapo, detto “canna”, che porterà un’infiorescenza ad ombrella semplice a forma di globo.

Le cultivar di cipolle sono numerose e la loro sensibilità e capacità di adattamento alle diverse condizioni pedoclimatiche, ambientali e alle diverse tecniche di coltivazione sono assai diverse.

La classificazione delle varietà fa riferimento alla forma del bulbo, al colore delle tuniche (la base delle foglie che in stretta adesione tra di loro forma la cipolla stessa), al periodo di coltivazione, ai caratteri organolettici e all’epoca di consumo.

I caratteri che determinano il sapore e gli usi culinari, sono molto importanti all’atto della vendita diretta; oggi molte delle varietà ibride in commercio rispondono fondamentalmente a esigenze in termini di tecniche di coltivazione-produzione, ad esempio, presentano tuniche molto dure e resistenti utili al fine di una raccolta meccanica, ma poco adatte ad un uso culinario.

Questo motivo ha spinto alcuni orticoltori ad iniziare una autoselezione di cultivar su criteri inerenti il gusto e l’uso in cucina.



*Cipolla da seme varietà bianca agostana di Chioggia (Foto A. Giubilato)*

Le piante madri (i bulbi) vanno scelte da varietà standard o ecotipi locali. Il primo criterio di selezione riguarda l’aspetto sanitario: il bulbo deve essere sano, la forma regolare, il colore uniforme; deve inoltre corrispondere al modello commerciale e produttivo (forma, colore, precoce, tardiva, ecc.) dell’azienda/agricoltore.

I bulbi, una volta raccolti, vanno essiccati in ambienti con basso tenore di umidità per favorirne la parziale disidratazione.

Una volta puliti si scelgono quelli da conservare come piante madri da mandare a seme, in numero superiore alla necessità (circa una ventina in più).

Possono essere piantati in pieno campo anche in inverno e, anche se germogliano, si abituano al freddo.

Se il terreno è bagnato si possono tenere in vaso all'aperto, pronti per il trapianto in aiuola in primavera. Verso maggio saliranno le "canne". A seconda delle piogge stagionali sarà utile controllare le infezioni peronosporiche con del rame.

La fioritura inizia a giugno e procede scalaramente durante anche un mese. Quando le capsule delle ombrelle fiorali diventano grigio-verdi si fessurano: è il momento in cui si possono raccogliere i globi; una volta essiccati si separano manualmente semi e parti secche dell'ombrella fiorale con l'aiuto di setacci. Il seme di cipolla non mantiene a lungo la propria facoltà germinativa, ed è quindi consigliabile riprodurlo di anno in anno. Si può congelare, mettere sotto vuoto, serbare secco in custodie di stoffa o sacchetti di carta.



*Cipolla bianca appena raccolta, stesa in campo, per la prima fase dell'asciugatura (Foto A. Giubilato)*